

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

in relazione a quanto rilevato dal Secit nel rapporto annuale sulla entità della evasione fiscale delle società di capitali;

gli interpellanti hanno ripetutamente chiesto al Ministro delle finanze, senza avere avuto mai adeguate risposte, di fornire dati ed analisi sul tanto propagandato recupero di evasione fiscale che sarebbe stato realizzato in questi ultimi anni, ricordando che le maggiori entrate sono state determinate da tre fattori concomitanti: aumento della curva delle aliquote Irpef dal 1° gennaio 1998, incremento delle entrate derivanti dai giochi (superenalotto, lotto) e favorevole andamento della borsa con conseguente crescita delle plusvalenze tassate e che quindi le numerose modifiche dell'ordinamento tributario tenacemente sostenute dal Ministro *pro tempore*, hanno solo conseguito l'effetto negativo di rendere ancora più inestricabile il sistema e quindi difficili le attività degli operatori economici senza alcun concreto positivo effetto sulle entrate che anzi hanno determinato perdite di gettito, valga per tutti il flop dell'Irap, che ha registrato minori entrate per oltre 10.000 miliardi rispetto alle entrate delle altre imposte e cespiti da questa sostituita;

il Ministro *pro tempore* nella gestione del dicastero delle entrate si è particolarmente distinto nel preporre uomini a lui legati da vincoli di antica amicizia o di fedeltà partitica e che ora tale situazione che egli ha inteso consolidare con le agenzie fiscali i cui responsabili sono gli stessi dirigenti già preposti ai dipartimenti e con

l'aggiunta di nuovi personaggi anch'essi legati al Ministro Visco —:

se il Ministro delle finanze non intenda soprassedere alla entrata in funzione delle agenzie fiscali, prevista per il 1° gennaio 2001, consentendo al Governo, che sarà espresso dalle prossime elezioni politiche, di decidere senza condizionamenti se le agenzie rispondano alle esigenze di ammodernamento delle strutture fiscali e se le stesse siano compatibili con l'ordinamento costituzionale che riserva allo Stato competenza primaria nell'accertamento e nella riscossione dei tributi.

(2-02455) « Volontè, Tassone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

la notte tra il 3 e il 4 giugno si è verificato uno scontro frontale tra due treni merci sulla linea Parma-La Spezia (la Pontremolese) nei pressi della stazione di Solignano, tra Fornovo e Borgo Val di Taro;

lo scontro è avvenuto in un punto di passaggio tra il singolo e il doppio binario tra il treno n. 76005, composto da 13 carri portacontainer che trasportavano materiale vario e il treno n. 56132 composto da 22 carri che era vuoto e che si dirigeva verso Livorno per caricare. Nel grave incidente sono morte 5 persone tra cui tutti i macchinisti;

secondo le prime ricostruzioni dell'accaduto lo scontro sarebbe avvenuto perché uno dei due treni non avrebbe rispettato un semaforo rosso all'imbocco della stazione di Solignano —:

quali provvedimenti intenda intraprendere per accettare con rapidità tutte le responsabilità di questa tragedia da attribuirsi o ad un errore umano, a causa della scarsa visibilità dei segnali e all'alta densità di circolazione sulla suddetta tratta che avrebbe un urgente bisogno di essere raddoppiata in tutta la sua lunghezza e sui carichi di lavoro dei macchinisti, o ad un guasto tecnico che ha impedito al treno di rispettare il semaforo;

se non ritenga necessario attuare un urgente monitoraggio sui livelli di sicurezza della nostra rete ferroviaria e se non ritenga invece che in questi ultimi mesi vi sia stata una sottovalutazione dei medesimi tanto che questa ulteriore grave tragedia si sia verificata a causa di una inadeguata sicurezza della tratta percorsa dai due treni in oggetto.

(2-02456)

« Cento ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente, per sapere — premesso che:

nel novembre 1997, in località San Paride, nel comune di Pontecorvo, iniziava, in attuazione di un provvedimento regionale, la realizzazione, in un'area interessata da una cava, di una discarica di sovvalli — inerti ceneri — termine tecnico indicante ciò che rimane dopo l'operazione di selezione dei rifiuti per il recupero o per il riciclaggio, funzionale all'impianto di riciclaggio di Colfelice;

in realtà, sin dal suo avvio, la struttura è stata da sempre finalizzata e utilizzata quale « discarica di 1^a categoria nel comune di Pontecorvo » e quindi idonea a ricevere non solo i rifiuti di sovvalli, ma addirittura rifiuti non trattati, come si è effettivamente verificato;

la redazione del progetto e la sua successiva realizzazione, sono avvenute nel più totale silenzio e solo a progetto approvato veniva indetta una conferenza di servizi ex articolo 14 della legge n. 241/90 e articolo 17 della legge regionale n. 57/93, per acquisire il parere competente sul progetto della discarica;

non è stato richiesto nessun parere sanitario, né è stata interessata la Asl competente per territorio; non sono stati forniti i prescritti pareri degli uffici statali regionali e ambientali, da acquisire secondo legge in via preliminare, in particolare per quel che riguarda la Via (valutazione di impatto ambientale) come previsto

dall'articolo 27 del decreto legislativo n. 22 del 1997;

in particolare va osservato che:

1) l'ubicazione della discarica in oggetto, è compresa nella zona paesaggistica vincolata di tipo « A » del P.T.P. della regione Lazio;

2) l'intera zona sottoposta a vincolo idrogeologico e parte di essa è soggetta ad usi civici;

3) la natura del terreno, di tipo roccioso, non risulta idonea alla realizzazione di tali impianti;

il comune di Pontecorvo nonostante le aspre critiche della popolazione e le procedure giudiziarie fatte scattare presso la Procura di Cassino non è riuscito a bloccare la realizzazione della discarica, fidando nelle promesse della Reclas, società incaricata dalla regione nella realizzazione e gestione dell'impianto, di applicare, in tempi rapidi, interventi compensativi al disagio creato e di limitare l'attività della discarica ai soli sovvalli;

il 28 aprile 2000 la società a responsabilità limitata Antonio Colicci, ottenuta dal comune una proroga per il prelievo di materiali di cava, ha inoltrato alla regione richiesta per la trasformazione del sito già esistente in discarica di prima categoria, destinata ad accogliere un quantitativo di rifiuti — non meglio identificati — ben superiore a quello precedente; risulta che la richiesta autorizzativa da essa inoltrata sia relativa ad un impianto da un milione di tonnellate, destinato quindi a ricevere rifiuti anche da ambiti extra regionali; tale struttura si realizzerebbe dismettendo la cava e smobilitando i macchinari ora insistenti sull'area;

in relazione a questa vicenda vanno accertate le responsabilità eventuali in ordine alle diverse competenze delle gestioni dei rifiuti e la salvaguardia degli interessi legittimi dei cittadini, specie di quelli abitanti nelle aree contigue e quella interessata alla discarica —;

se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa in modo particolare sulla mancanza di controlli e di verifiche dei

materiali di rifiuto che sono confluiti sino ad oggi nella discarica di San Paride a Pontecorvo e sulle anomalie verificatesi nelle procedure di autorizzazione, nonché se abbia intenzione di attivare, ove necessario, i poteri sostitutivi di cui dispone;

se non intenda bloccare l'esercizio e qualsiasi ulteriore attività di costruzione, di ampliamento, di trasformazione di cui in premessa della discarica di San Paride procedendo ad una ispezione ministeriale, in considerazione delle numerose violazioni di legge segnalate;

se non intenda avviare le procedure per la valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 349 del 1986 in considerazione della dislocazione della citata discarica in una zona sottoposta a vincolo idrogeologico.

(2-02457)

« Testa ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

ALOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani (Inpgi) è un ente previdenziale privatizzato e soggetto alla normativa prevista dal decreto legislativo 509/94;

la gestione dell'Inpgi è soggetta a controllo della Corte dei conti, secondo quanto è previsto dall'articolo 35 del medesimo decreto legislativo, e la Corte dei conti relaziona il Parlamento al riguardo;

con delibera del 22 febbraio del 2000, il Consiglio di amministrazione dell'Inpgi ha stabilito i compensi annui per alcuni importanti figure di dirigenziali, facenti capo alla Presidenza del Consiglio dei ministri e del ministero del lavoro e della previdenza sociale;

è evidente la strana « particolarità » di una delibera di un ente, che prevede emo-

limenti a favore di soggetti controllanti l'ente stesso, con le regole ed i principi, che governano i rapporti tra controllante e controllato —:

quali siano le iniziative che il Ministro interrogato intenda assumere per acclarare i termini della questione qui rilevata e quali siano le determinazioni volte a risolvere una contraddizione qual è quella che in questa sede si è inteso mettere in evidenza.

(3-05749)

VOLONTÈ e TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il sistema di gestione del personale del Ministero delle finanze è stato al centro dell'attenzione politica, essendo state presentate in proposito numerose interrogazioni e interpellanze parlamentari, cui il precedente Governo ha risposto in modo evasivo, elusivo e in ogni caso incompleto;

in particolare, il problema delle nomine e revoche dei dirigenti del ministero delle finanze ancora non trova soluzione, essendo intervenuta più volte la giuridizione ordinaria, su singoli casi, e quella amministrativa, con l'esito addirittura della avvenuta nomina di un commissario *ad acta*, perdurando tutt'oggi la resistenza dell'amministrazione finanziaria ad attuare quanto stabilito, con *res iudicata*, dal giudice amministrativo;

detto comportamento non trova riscontro nell'azione del dipartimento della funzione pubblica la quale, più volte ha richiamato il ministero delle finanze ad una attenta osservanza della normativa sul ruolo unico;

nel ministero delle finanze sono stati affidati incarichi di dirigenza generale a soggetti estranei alla pubblica amministrazione, sottoscrivendo contratti individuali molto onerosi che stanno già creando una rincorsa nell'ambito dei dirigenti dello Stato;

se risultti al vero che l'architetto Elisabetta Spitz, che risulterebbe aver già